

JOHN C. WHITCOMB

# ORIGINI della Terra

Introduzione alla creazione biblica

Pubblicato originariamente negli USA col titolo: *The Early Earth* by John Whitcomb

© 2002 Copyright by John Whitcomb. This book is published in the United States by BMH Books, P.O. Box 544, Winona Lake, Indiana 46590 with the title *The Early Earth*. Translated by permission and arranged by F. J. Rudy and Associates.

Pubblicato con il permesso dell'autore.

Tutti i diritti riservati. È pertanto vietata la conservazione in sistemi di reperimento dati e la trasmissione in qualsiasi forma o per qualsiasi mezzo (elettronico, meccanico - incluse fotocopie e registrazioni radiofoniche), ad eccezione di brevi citazioni in recensioni stampa, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Prima edizione italiana: *Origini*, 1998, Casa Biblica, Vicenza.

© 2018 CLC Edizioni, Seconda edizione rivista ed ampliata, *Origini della terra*.

via Ricasoli 97/r

50122 Firenze

info@clcitaly.com

www.clcitaly.com

Traduzione: *Leigh Pennington, Valeria Franchi*

Revisione: *Roberto Cappato*

Revisione scientifica: *Prof. Antonio Martino Cicerale, Presidente ABC - Associazione Biblica Creazionista*

Grafica e Impaginazione: *Ivano Cramerotti*

ISBN 978-88-7900-044-4

Le citazioni bibliche sono tratte dalla versione Riveduta Luzzi (SBBF, Roma) se non diversamente indicato

# Sommario

---

|                                                                  |    |
|------------------------------------------------------------------|----|
| Introduzione . . . . .                                           | 11 |
| Al lettore . . . . .                                             | 13 |
| Prefazione. . . . .                                              | 15 |
| La natura della creazione biblica . . . . .                      | 19 |
| La creazione è stata soprannaturale . . . . .                    | 19 |
| La creazione è stata istantanea. . . . .                         | 25 |
| La creazione ha comportato un'esteriore storia apparente . . . . | 42 |
| Conclusione . . . . .                                            | 50 |
| La creazione dell'universo. . . . .                              | 53 |
| Il modo fondamentale di considerare le origini . . . . .         | 53 |
| La creazione dei cieli . . . . .                                 | 54 |
| La creazione della terra . . . . .                               | 56 |
| La terra è derivata da un proto-sole?. . . . .                   | 57 |
| Lo scopo della creazione stellare. . . . .                       | 72 |
| Conclusione . . . . .                                            | 77 |

|                                                               |     |
|---------------------------------------------------------------|-----|
| La creazione delle piante e degli animali . . . . .           | 79  |
| La genesi e la documentazione geologica . . . . .             | 79  |
| La profusione originale della vita . . . . .                  | 86  |
| I limiti della variazione . . . . .                           | 93  |
| Conclusione . . . . .                                         | 118 |
| La creazione del genere umano . . . . .                       | 121 |
| La dignità dell'uomo . . . . .                                | 121 |
| L'evoluzionismo teista. . . . .                               | 124 |
| La creazione diretta del corpo di Adamo . . . . .             | 127 |
| La meravigliosa complessità del corpo umano. . . . .          | 132 |
| Uomini scimmia e uomini delle caverne . . . . .               | 134 |
| L'antichità dell'uomo . . . . .                               | 140 |
| Conclusione . . . . .                                         | 149 |
| La terra è mai stata un caos? . . . . .                       | 151 |
| La questione basilare . . . . .                               | 151 |
| “Era” o “divenne”? . . . . .                                  | 156 |
| “Vuota” o “caotica”? . . . . .                                | 157 |
| Le tenebre simboleggiano il male?. . . . .                    | 160 |
| Quanti atti creativi ci sono in Genesi 1?. . . . .            | 162 |
| Altre argomentazioni a sostegno della teoria del gap. . . . . | 164 |
| La teoria caos-creazione . . . . .                            | 165 |
| Conclusione . . . . .                                         | 171 |
| Riepilogo e conclusione. . . . .                              | 173 |
| Note . . . . .                                                | 177 |
| Riconoscimenti . . . . .                                      | 203 |



# 2

---

## La creazione dell'universo

### Il modo fondamentale di considerare le origini

Abbiamo visto che la Parola di Dio insegna che la creazione di tutte le cose è stata soprannaturale e istantanea. Riguardo alle entità fisiche in particolare, possiamo aggiungere anche che non venne usata alcuna materia pre-esistente. Nel senso più stretto, questo è il significato di Ebrei 11:3: “Per fede intendiamo che l’universo (*aiōnas*, letteralmente “le età”, l’universo di massa ed energia nella sua estensione temporale) è stato formato per mezzo della parola di Dio, sì che le cose che si vedono non vennero all’esistenza da cose apparenti” (cfr. Romani 4:17).

Secondo la chiara affermazione di Ebrei 11:3, il credente spirituale ed informato riconosce sinceramente che la sua comprensione dell’ordine degli eventi e dei metodi impiegati dal creatore nel chiamare il mondo all’esistenza è basata su un “atto di fede” nella rivelazione speciale di Dio. Ed è “per fede”, non per osservazioni empiriche, che egli “intende” che la creazione è stata *ex nihilo*. La sua fiducia nell’assoluta autorità e nella totale attendibilità della rivelazione biblica si basa, a sua volta, sulla profonda sicurezza che il suo Signore Gesù Cristo, che pose il proprio divino sigillo d’infallibilità sulle Scritture, non era né bugiardo né credulone, ma ha sempre proclamato verità assolute (cfr. Giovanni 5:46; 14:6; Matteo 5:18).

Allo stesso tempo, per essere veramente onesto, lo scienziato non credente

deve riconoscere che *anche lui* si accosta ai fenomeni oggettivi ed osservabili con una serie di assunti di base che riflettono un altrettanto profondo “atto di fede”. Nessuno scienziato al mondo era presente quando la terra incominciò ad esistere e nessuno di noi può assistere oggi alla creazione di nuovi mondi! Perciò anche la testimonianza di un evoluzionista onesto si potrebbe esprimere con le stesse parole di Ebrei 11:3: “Da evoluzionista, per fede intendo che l’universo *non* è stato formato dalla parola di alcun dio, sì che le cose che si vedono *sono* state tratte da cose apparenti preesistenti e meno complesse, mediante processi puramente naturali durati miliardi di anni”.

Non si tratta, perciò, dei *fatti* della scienza contro la *fede* dei credenti! Il problema fondamentale, nella questione delle origini, è se si preferisce riporre la propria fiducia nella Parola scritta del Dio vivente e personale che era *presente* quando accadde tutto ciò o nella capacità dell’intelletto umano, senza l’aiuto della rivelazione divina, di proiettare i processi attualmente osservabili in natura nell’eternità passata (e futura). Qual è, delle due, la fede più ragionevole, più fruttuosa e più soddisfacente? Da parte mia, mentre studiavo geologia e paleontologia all’Università di Princeton, ero totalmente convinto della validità delle prospettive evoluzionistiche. Da allora, però, ho scoperto che il concetto biblico delle origini è di gran lunga più soddisfacente, sotto ogni aspetto.

I credenti che desiderano veramente glorificare Dio nei loro pensieri, non devono accostarsi al primo capitolo della Genesi con idee preconconcette su quello che sarebbe o non sarebbe potuto accadere (nel senso delle idee provvisorie e mutevoli dello scientismo uniformista). Non siamo noi i consiglieri di Dio! Egli è il nostro! “Chi infatti ha conosciuto la mente del Signore? O chi è stato suo consigliere?” (Romani 11:34). “«... Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri né le vostre vie sono le mie vie», dice l’Eterno. «Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri»” (Isaia 55:8-9).

## La creazione dei cieli

Per esigenze di pensiero e di espressione umana, la Bibbia fa riferimento a tre cieli distinti: il *terzo* cielo è quel luogo glorioso che circonda la presenza diretta

di Dio, dove Paolo fu trasportato in una visione trascendente agli inizi della sua esperienza cristiana (II Corinzi 12:1-4). Il *secondo* cielo corrisponde chiaramente a quello che noi definiamo “spazio”, mentre il *primo* cielo consiste nella coltre atmosferica che circonda la terra e all'interno della quale si muovono le nuvole e volano gli uccelli e gli aerei.

Nel primo capitolo della Genesi si può vedere una distinzione tra il primo cielo, al di sopra del quale furono sollevate le acque (vv. 7, 8, 20) e il secondo cielo, nel quale furono messi i luminari (vv. 14-17). Non vi è certamente niente di banale o di “pre-scientifico”, nel senso negativo di tale espressione, riguardo alla cosmologia della Genesi, come tanti abili commentatori hanno ripetutamente e brillantemente dimostrato.<sup>64</sup>

Come erano i “cieli” al momento della loro creazione, “nel principio”? Il *terzo* cielo era popolato da centinaia di milioni di esseri angelici (Daniele 7:10; Apocalisse 5:11; 9:16), tutti chiamati “figli di Dio”, perché erano stati creati direttamente da Dio (cfr. Giobbe 1:6), e perciò perfetti sotto tutti gli aspetti (cfr. Ezechiele 28:15). Essi devono essere stati creati nelle primissime fasi del primo giorno, perché Giobbe 38:6-7 parla dei loro canti e delle loro grida di gioia al momento della creazione della terra.

Che non esistessero *prima* del primo giorno è indicato da Colossesi 1:16 (dove è scritto che Cristo creò tutte le cose che sono *nei cieli* e sulla terra, le cose *invisibili* e visibili, siano troni, siano signorie, siano principati, siano potestà) alla luce di Esodo 20:11 (“poiché *in sei giorni l'Eterno fece i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che è in essi*”, il corsivo è aggiunto).

Il *secondo* cielo, cioè lo “spazio”, era presumibilmente “vuoto” e “buio” perché il sole, la luna e le stelle non furono creati che il quarto giorno e Dio non aveva ancora chiamato all'esistenza la fonte di luce speciale che separò la luce dalle tenebre.

Il *primo* cielo, ovvero la coltre atmosferica, era privo d'umidità, perché le acque non erano state ancora sollevate al di sopra della distesa (“il firmamento”) sotto forma di una vasta, invisibile coltre di vapore acqueo, che deve essere rimasta fino al diluvio; le nuvole o la pioggia come le conosciamo nel nostro attuale mondo post-diluviano non esistevano.<sup>65</sup> Né la Genesi, né la geologia



appoggiano l'idea che l'atmosfera primitiva della terra consistesse di ammoniac, metano, idrogeno e acqua, come previsto dalla teoria evuzionista della generazione spontanea della vita (vedi cap. 3).

Alcuni studiosi della Bibbia credono che i corpi celesti siano stati creati fin dal principio, ma che essi non si potessero vedere dalla terra a causa di una coltre di nuvole così spessa che le tenebre coprivano la faccia dell'abisso. Però le acque non furono sollevate che il secondo giorno e la luce creata nel primo giorno era pienamente visibile dalla terra. Inoltre, se l'opera compiuta da Dio il quarto giorno fosse consistita soltanto nello svelare i corpi celesti precedentemente creati, allora questa idea si sarebbe potuta esprimere in modo più esplicito, usando il verbo "apparire" come al versetto 9: "E *appaia* l'asciutto" (il corsivo è aggiunto). Invece ci viene detto che Dio "fece" i due grandi luminari il quarto giorno e che "fece" anche le stelle.<sup>66</sup>

## La creazione della terra

La terra, come i cieli, venne creata senza usare materia preesistente (Ebrei 11:3) e ciò implica chiaramente che essa venne creata istantaneamente come entità dinamica e altamente complessa, già ruotante sul suo asse. Infatti, con riferimento alla sorgente di luce fissa creata il primo giorno (Genesi 1:3), la terra ha attraversato tre cicli di notte/giorno. La sua crosta era fredda, perché era ricoperta d'acqua allo stato liquido.

La crosta, però, non aveva specificità significative come continenti, montagne o bacini oceanici, perché queste cose furono formate il terzo giorno; non aveva neppure strati sedimentari o fossili, dato che queste cose furono fondamentalmente l'effetto del diluvio. Aveva tuttavia in sé tutti gli elementi basilari e tutte le rocce fondamentali della nostra terra attuale. Come pianeta essa era *perfetta* sotto ogni aspetto, ma a questo stadio della creazione non era ancora un *habitat* appropriato per l'uomo. Essa era "informe" e "vuota", oppure "deserta" e "vacua" (*tohû wābōhû*) (si veda il capitolo 5 per una discussione della teoria del "gap" relativamente a Genesi 1:2).

Dio avrebbe certamente potuto riempire la terra di creature viventi il primo giorno; ma da Esodo 20:11 capiamo che lo fece in sei giorni, in modo da dare

a Israele uno splendido modello di settimana lavorativa. Quindi, noi non dobbiamo giudicare la qualità dell'opera creativa di Dio dall'aspetto della terra alla fine del primo giorno; quello è stato semplicemente il primo dei sei stadi della creazione, ciascuno di ventiquattr'ore.

## La terra è derivata da un proto-sole?

Se la Genesi insegna che la terra fu creata *prima* del sole, della luna e delle stelle, allora i credenti che credono al libro della Genesi su questo punto si trovano ovviamente in serio disaccordo con la teoria dell'evoluzione. È per questa ragione che tanti cristiani pensano di dover interpretare la Genesi in modo da evitare tale conflitto. Dopotutto, è il loro ragionamento, non è evidente dagli studi astronomici che la terra e gli altri pianeti sono derivati dal sole o da un proto-sole scaturiti, a loro volta, dal "Big-Bang"? Nelle pagine che seguono, ci proponiamo di dimostrare che ciò non è affatto vero.

Agli inizi del XX secolo, come spiegazione dell'origine del sistema solare, andavano per la maggiore i modelli catastrofisti. T. C. Chamberlain e F. R. Moulton, ad esempio, hanno ipotizzato un incontro ravvicinato tra il sole e un'altra stella. La conseguente forza di marea<sup>67</sup> presumibilmente prodotta da questo fenomeno, avrebbe dato origine a degli embrionali pianeti. Questi studiosi però non sono riusciti a spiegare come fece la materia stellare incandescente a condensarsi in pianeti, invece di disperdersi nello spazio. Del resto, la *teoria della collisione* ha perso di popolarità, perché non tiene conto dei miliardi di chilometri che separano le stelle e che rendono la formazione dei pianeti con tale metodo enormemente improbabile, se non addirittura impossibile.

Più recentemente alcuni astronomi sono tornati ad abbracciare una forma modificata della vecchia "ipotesi della nebulosa primordiale". Essi propongono il graduale collasso di una nube interstellare gassosa. Per prima cosa si presume che i granelli di polvere abbiano incominciato ad entrare in collisione gli uni con gli altri, e poi si siano uniti, creando delle masse della grandezza di un pugno. Queste masse, si sono poi accumulate e sono divenute una specie di valanga "in accrescimento", evolvendosi, nell'arco di milioni di anni, in singoli pianeti e lune.

# Gli oceani

---

Il pianeta terra è l'unico luogo conosciuto, in tutto l'universo, dove esiste acqua allo stato liquido, e ve ne sono nientemeno che 500.000 milioni di km<sup>3</sup>.

L'acqua si riversa (dalle nuvole) sulla terra ad una velocità di 1,5 miliardi di tonnellate al giorno. Essa copre il 72% della superficie terrestre, con 318 miliardi di litri per ogni essere umano in vita... L'acqua è importante per la nostra esistenza e risulta essere attentamente calibrata in tutte le sue proprietà fisiche in risposta ai bisogni dell'uomo. L'espressione "l'acqua della vita" si trova in Apocalisse 22:17 e si riferisce alla salvezza. È davvero appropriato che l'acqua, la risorsa naturale più menzionata nella Bibbia, sia usata per simboleggiare il dono più grande del creatore alle sue creature. Ambedue sono gratuite, ambedue possiedono un valore incalcolabile (Donald B. De Young, "L'acqua della vita" in *Creation Research Society Quarterly*, 22:3 (dicembre 1985), pp. 107-114).

I bacini oceanici attuali sono molto più profondi di quelli che esistevano prima del diluvio, perché essi ora servono da bacini di riserva sia per "le acque che erano sopra il firmamento" che per "le acque che erano sotto il firmamento" (Genesi 1:7). Difatti, mentre il monte Everest è alto 8848 metri sopra il livello del mare, il fondale oceanico più profondo (la Fossa delle Marianne, vicino all'isola di Guam, nel Pacifico) è profondo 10915 metri! Quando Dio aprì "le cateratte del cielo", all'inizio dell'anno del diluvio, la vasta coltre di vapore antediluviana si condensò e precipitò per sei settimane, cadendo sotto forma di piogge torrenziali (Genesi 7:11-12). Alla fine dell'anno del diluvio, "le valli (i bacini) si abbassarono" e queste grandi masse di acqua che "si erano fermate sui monti", ora "si allontanarono in fretta" e "fuggirono... nel luogo che tu avevi fissato per loro. Tu hai posto alle acque un limite [le spiagge di tutto il mondo] da non oltrepassare; esse non torneranno a coprire la terra" (Salmo 104:6-9). Questo grande patto dell'arcobaleno (cfr. Genesi 9:8-17; Isaia 54:9) è la nostra garanzia che gli oceani hanno raggiunto la loro dimora finale. Quando la terra attuale sarà sostituita da una nuova terra, allora "il mare non sarà più" (Apocalisse 21:1).



Quanto questa teoria, oggi così popolare, riesca a spiegare il sistema solare in termini unicamente di principi fisici, chimici e matematici, si può stabilire solo dopo aver considerato dieci dei fondamentali problemi che rimangono da risolvere ai cosmologi evuzionisti:

1. La nebulosa si sarebbe diffusa nello spazio prima che potesse verificarsi qualsiasi condensazione di gas o di polvere. J. A. Wood afferma che “l'accrescimento planetario, come quasi tutti gli altri aspetti dell'origine del sistema solare, è compreso male. Una volta formati, è abbastanza facile vedere come i nuclei dei pianeti (oggetti delle dimensioni, diciamo, di qualche decina di chilometri) avrebbero potuto crescere, grazie all'attrazione di tutti i frammenti più piccoli. Ma è sempre stato difficile capire come questo 'accrescimento' ha avuto inizio. Perché le particelle di polvere, le condriti e le inclusioni ricche di calcio e di alluminio avrebbero deciso di agglomerarsi?”<sup>68</sup>

Inoltre, perché questo fenomeno adesso non si verifica nei sistemi anulari di Saturno, Giove, Urano o nella fascia degli asteroidi? Un'idea oggi molto diffusa è che la nube di gas originaria sia stata compressa dall'onda di pressione di una vicina stella in esplosione, cioè una supernova. Il problema è che nessuna traccia dei resti di una tale stella è mai stata localizzata nelle nostre vicinanze.

2. Tale teoria vorrebbe spiegare la formazione dei “giganti gassosi” (cioè Giove, Urano, Saturno e Nettuno) mediante un complesso sistema di “vortici di ammassi sferici” di gas e di polvere. Ciò è impossibile, perché tali ammassi sarebbero dovuti rimanere perfettamente intatti attraverso tutto il periodo di accrescimento planetario. Gerard P. Kuiper ha ammesso che “è difficile concepire che il magnifico sistema di vortici sia davvero rimasto in esistenza abbastanza a lungo - anche 10 o 100 anni - da poter avviare la condensazione della materia necessaria per formare quei pianeti”.<sup>69</sup> Eppure la teoria richiede *milioni e milioni* di anni!

3. Che cosa ha impedito a tale processo di continuare fino a formare un unico grande corpo? Il sole occupa il 99% (i 6/7) dell'intera massa del nostro sistema solare, perciò cosa ha potuto impedire al restante 1% (1/7) di cadere nel sole?

4. Vicino al sole c'è molta materia interstellare, che però non si condensa. Il prof. Greenstein, dell'Osservatorio di Mount Wilson, credeva che le stelle

conosciute ruotino così velocemente che non si sarebbero mai potute formare mediante un processo di condensazione. Di fatto, molte stelle hanno una velocità di rotazione di ben cento volte superiore a quella del sole! Con questa velocità, tali stelle non dovrebbero essere in grado di trattenere i loro strati superficiali. Ma se le cose stanno veramente così, allora queste stelle come hanno potuto condensarsi? Le prime nubi di gas avrebbero dovuto sviluppare un moto circolare stabile, senza affatto condensarsi in stelle. È vero che sono stati osservati dei dischi piatti di materia allo stato gassoso, intorno ad alcune stelle vicine come Vega e Beta Pictoris, ma se questo gas si stia condensando o dissipando rimane un mistero.

5. I pianeti compongono meno dell'1% della massa del sistema solare, ma possiedono sorprendentemente il 98% del suo momento angolare. Giove, da solo, possiede il 60% del momento angolare totale del sistema solare. Questa distribuzione è stata la causa principale del fallimento della vecchia ipotesi della nebulosa primitiva. La materia solare, condensandosi verso l'interno del sistema solare, avrebbe dovuto far ruotare il sole ad una maggiore velocità. Alcune recenti spiegazioni del lento movimento del sole fanno appello ad una "frenata di tipo magnetico"; tale ipotetica interazione tra il campo magnetico solare e le particelle cariche della nebulosa primitiva rimane nel dominio della pura speculazione.

David Layzer, professore di astronomia presso l'Università di Harvard, non ha trovato alcuna soluzione al problema dello scarso momento angolare del sole. Se il sole avesse fatto parte di una proto-galassia gassosa, il suo momento avrebbe dovuto essere *un miliardo* di volte superiore a quello che possiede attualmente. Come abbia potuto perderlo tutto tranne *una decimilionesima parte dell'1 %* del suo momento angolare originale, non è mai stato spiegato.<sup>70</sup>

6. La teoria evoluzionista dell'accrescimento planetario non sa spiegare perché ben sette degli otto pianeti ruotano nello stesso senso del loro movimento di rivoluzione intorno al sole, mentre Venere ruota lentamente in senso contrario e Urano ruota a un angolo di 98° rispetto al suo piano orbitale, sebbene la sua orbita sia meno inclinata di quella degli altri pianeti. In generale si ritiene che scontri catastrofici tra gli oggetti del sistema solare possano spiegare tali anomalie, ma

mancano sempre spiegazioni dettagliate. E se questi scontri sono stati così frequenti, allora perché il sistema solare è così ordinato? Ecco il punto di vista di un evoluzionista, quando Voyager 2 passò vicino a Urano, nel mese di gennaio del 1986: “L’insieme favoloso dei dati (non) ha fatto luce sul perché Urano, nel suo evolversi, abbia incominciato a ruotare in modo così strano. Forse... malgrado quanto abbiamo appreso a gennaio, non sapremo mai la risposta”.<sup>71</sup>

7. L’evoluzionismo astronomico non può spiegare i satelliti retrogradi (le lune che orbitano al contrario). Delle centosessantacinque lune del nostro sistema solare, *ventuno* orbitano in senso retrogrado rispetto alla direzione dell’orbita degli otto pianeti intorno al sole.<sup>72</sup> Nettuno ha due satelliti e Tritone, il satellite più interno, presenta un interesse particolare: la sua massa è quasi due volte quella della nostra luna (con un diametro di circa 5000 chilometri) e compie una rivoluzione completa *in senso retrogrado* ogni sei giorni, descrivendo un’orbita quasi circolare a una distanza di soli 353000 chilometri da Nettuno (meno di quelli che separano la terra dalla luna)!

Isaac Asimov, come anche la maggior parte dei cosmologi evoluzionisti, crede che Tritone “sia stato allontanato da quel pianeta in seguito a una collisione cosmica o per qualche altro incidente” e che, più tardi, Nettuno abbia ricatturato la luna che aveva perduto, grazie ad “un incidente simile”, ma con l’orbita al contrario.<sup>73</sup> Quanti “incidenti” di questo tipo ci si può permettere di invocare per sostenere una teoria già barcollante sotto il peso delle proprie ipotesi non verificate? Asimov afferma inoltre che i satelliti retrogradi sono delle eccezioni “di poco conto” alla regola generale delle orbite descritte dai satelliti.<sup>74</sup> Comunque, ventuno lune su centosessantacinque con delle orbite retrograde, non possono essere liquidate come “qualche eccezione di poco conto”.

8. Quale spiegazione può offrire l’evoluzionismo al problema del momento angolare di questi sistemi di satelliti? Lasciamo che sia il professor Layzer di Harvard a definire i termini del problema:

Con l’eccezione del sistema terra-luna (che è eccezionale anche sotto molti altri aspetti), è il pianeta primario, piuttosto che i satelliti, a detenere la maggior parte del momento angolare... Questa circostanza aggrava la difficoltà teorica presentata dalla rotazione lenta del sole;

infatti se il sole fosse in qualche modo riuscito a liberarsi dal proprio momento angolare, come presume l'ipotesi nebulare, allora perché i pianeti non hanno fatto altrettanto?<sup>75</sup>

9. A dispetto di certe teorie ingegnose ed estremamente complicate, non si è mai potuto dimostrare in modo soddisfacente perché la terra è composta di tanti elementi pesanti. La parola al prof. Fred Hoyle, dell'Università di Cambridge:

A parte l'idrogeno e l'elio, tutti gli altri elementi sono estremamente rari nell'universo. Nel sole essi costituiscono appena l'1% circa della massa totale... il contrasto (con gli elementi pesanti che predominano nella terra) evidenzia due punti importanti. In primo luogo vediamo che la materia che si fosse staccata dal sole non sarebbe stata per niente adatta per la formazione dei pianeti come li conosciamo. La sua composizione sarebbe stata del tutto sbagliata. In secondo luogo vediamo che il sole è normale, mentre la terra è bizzarra. Il gas interstellare e la maggior parte delle stelle sono composti di materia simile a quella del sole, non a quella della terra. In altre parole, in termini astronomici, il posto dove ora vi trovate è fatto del materiale sbagliato e voi stessi siete un pezzo astronomico da collezione.<sup>76</sup>

10. Il fatto che esistano delle comete orbitanti intorno al sole costituisce per gli evoluzionisti un problema enorme, perché, come precedentemente affermato, "ogni volta che nella loro orbita passano vicino al sole, le comete perdono tanta massa che dovrebbero essere evaporate dopo poche decine di migliaia di anni".<sup>77</sup>

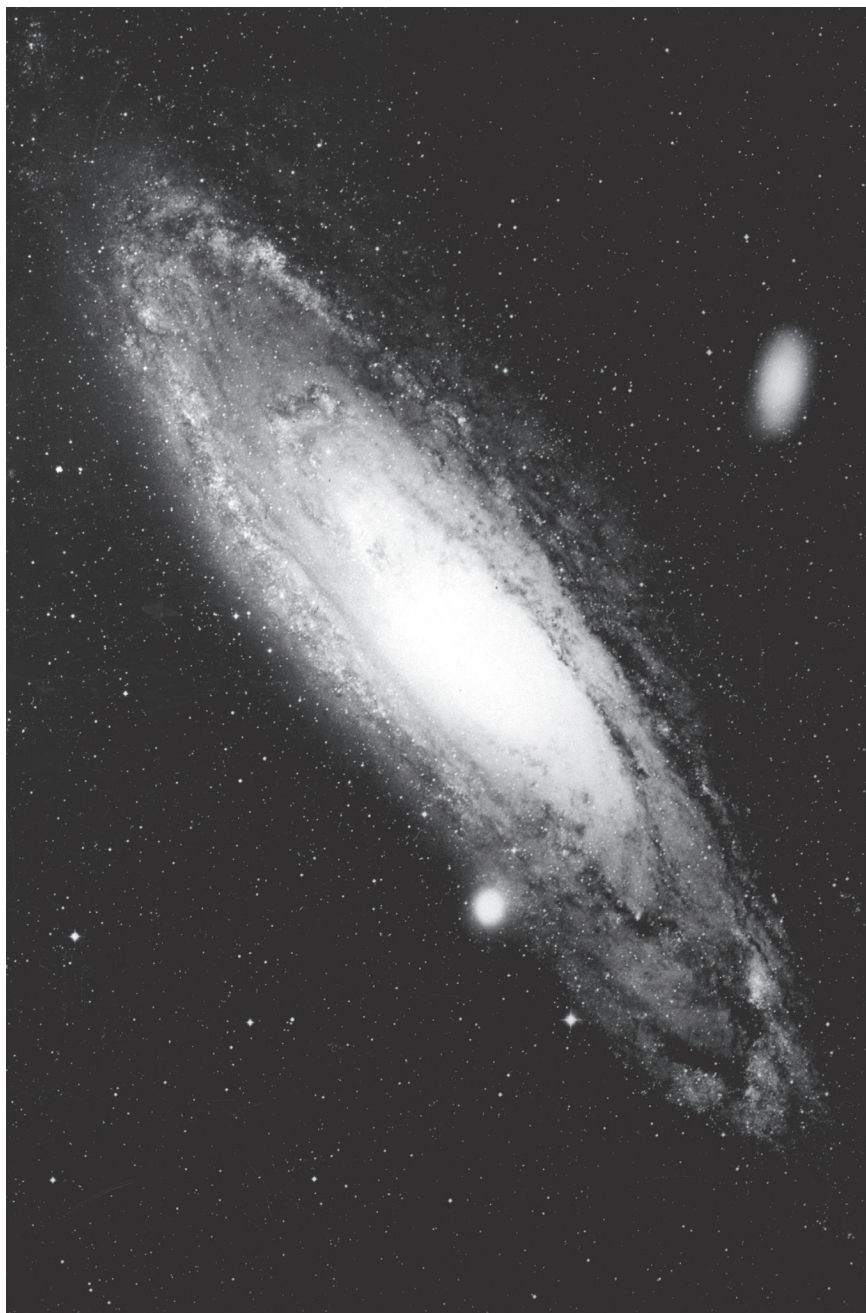
Alla luce di tali considerazioni, un noto astronomo ha concluso: "A mio avviso tutte le descrizioni ipotizzate per spiegare l'origine del sistema solare prestano il fianco a serie obiezioni. A giudicare dallo stato attuale delle cose, la conclusione da trarre sull'argomento sarebbe che un tale sistema non può esistere".<sup>78</sup> Ne conviene anche il professor Whipple: "Tutte le ipotesi [sulla formazione del sistema solare] finora presentate hanno fallito o sono rimaste non verificabili, quando le si esamini correttamente, alla luce delle leggi della fisica".<sup>79</sup>



## La grande galassia di Andromeda

---

“E [Dio] fece pure le stelle” (Genesi 1:16). Questa gigantesca galassia a spirale, composta di decine di miliardi di stelle, é l’unica al di fuori della nostra Via Lattea che si può vedere a occhio nudo nell’emisfero nord. Essa si trova a due milioni di anni luce dalla terra (circa 20 miliardi di miliardi di chilometri). Tuttavia i suoi raggi di luce furono creati da Dio già pervenuti sulla terra (Genesi 1:15), affinché potesse svolgere da subito la funzione per lei stabilita dal creatore. Tali stelle, infatti, dovevano servire da “segni” della gloria e dell’opera compiuta dalle mani di Dio (Genesi 1:14; Salmo 19:1) ed essere prove ben visibili della sua eterna potenza e divinità (Romani 1:20). Dio non ha avuto bisogno di creare questa galassia due milioni di anni in anticipo affinché la sua luce avesse tempo sufficiente per raggiungere gli occhi rivolti al cielo dei nostri primi progenitori umani (Vedi Paul M. Steidl, *The Earth, the Stars and the Bible*, Presbyterian and Reformed Publishing Co., Philipsburg, N. J., 1979, pp. 219-224; John Morris, *Is the Big Bang Biblical?* Master Books, Green Forest, AR, 2003; A. Williams e J. Hartnett, *Dismantling the Big Bang*, Master Books, Green Forest, AR, 2005; Werner Gitt, *Stars and Their Purpose*, Master Books, Green Forest, AR, 2006; Jason Lisle, *Taking Back Astronomy*, Master Books, Green Forest, AR, 2006; *Answers*, Vol. 3, n° 1 (Gennaio-Marzo 2008).



Le prove schiaccianti di un progetto che pervade l'intero universo, tanto nel sistema solare quanto nel nostro pianeta, non sono mai state tanto evidenti quanto ai nostri giorni. La massa perfetta del protone, l'esattezza della potenza di  $-2$  nelle equazioni della forza elettrica e gravitazionale, portano la firma di un supremo progettista. Queste proporzioni matematiche universali sono così straordinarie, che gli astronomi adoperano sempre più spesso il termine principio antropico [umano] per descrivere le formule matematiche cosmiche "impeccabili", che sono indipendenti dalla mente umana, eppure sembrano accordarsi perfettamente con il nostro modo di pensare.<sup>80</sup> Più conosciamo l'universo, più prendiamo coscienza che l'evoluzionismo, anche quello "teista", non offre alcuna risposta razionale.<sup>81</sup>

Così, nella nostra generazione più ancora che in passato, l'"eterna potenza e divinità" di Dio "si vedono chiaramente". Tali attributi devono essere ovvii per gli esseri umani dal momento che, "essendo evidenti per mezzo delle sue opere", questi ultimi sono "inescusabili" (Romani 1:20-21). Ma gli uomini, nel loro stato di ribellione contro il Dio della creazione, tentano sempre e dovunque di sopprimere questa verità, nonostante il fatto che "ciò che si può conoscere di Dio è manifesto in loro, perché Dio lo ha loro manifestato" (Romani 1:19). Gli astronomi sembrano, a modo loro, trovare conforto nel fatto di avere a loro disposizione molte teorie per spiegare l'universo in termini di puro caso, convinti come sono che la risposta definitiva debba trovarsi da qualche parte fra queste teorie. La loro profonda fede filosofica e religiosa nel materialismo cosmico li rende ciechi alla totale inadeguatezza di tutte le teorie finora proposte. In questo senso si può dire che gli scienziati secolari "imparano sempre, ma senza mai pervenire ad una piena conoscenza della verità" (II Timoteo 3:7).

Stranamente, proprio gli evoluzionisti teisti, che si dichiarano cristiani pur accettando l'evoluzione come espressione della "strategia" di Dio nel "creare" il mondo, sono spesso i più lenti a riconoscere le contraddizioni e le assurdità delle teorie evoluzioniste sull'origine dell'universo, del sistema terra-luna e dei suoi pianeti circostanti. Mentre alcuni scienziati non credenti, come l'inglese Sir Fred Hoyle, riconoscono apertamente le serie contraddizioni inerenti alla teoria del Big-Bang, diversi scienziati e filosofi cristiani (compresi gli attuali

leader dell'*American Scientific Affiliation*, con i suoi 1500 membri) sono i più eloquenti promotori dell'evoluzionismo cosmico.

Charles E. Hummel, per esempio, già direttore del ministero universitario dell'*Inter-Varsity Christian Fellowship*, non vede alcuna direttiva biologica, geologica e astronomica nel primo capitolo della Genesi, perché “il racconto della creazione di Genesi 1 non aveva lo scopo di insegnare *come* o *quando* Dio creò l'universo”.<sup>82</sup> Secondo Hummel, la giustificazione biblica di questo approccio ai primi capitoli della Genesi è la presunta contraddizione tra i due racconti della creazione del primo e del secondo capitolo di Genesi (uno dei grandi postulati dell'ermeneutica liberale e neo-ortodossa). Così, “mettendo a confronto i due racconti, si può vedere che lo scrittore aveva in mente un motivo diverso da quello di descrivere esattamente come Dio creò i cieli e la terra con i suoi abitanti, esseri umani compresi. Perciò è inutile e sbagliato cercare di determinare un metodo preciso della creazione partendo da questi racconti”.<sup>83</sup>

Ritenendo Genesi 2 in conflitto con Genesi 1, Hummel non solo dimostra la sua incompetenza teologica ma riflette anche l'incapacità, da parte dell'evoluzionismo teista in generale, di rapportarsi con le realtà bibliche. Il secondo capitolo di Genesi è in completa armonia con il primo, perché esso concentra l'attenzione del lettore su dettagli specifici che non sarebbero stati appropriati nella vasta gamma di eventi creativi descritta in Genesi 1 (proprio come Genesi 11:1-9 spiega in dettaglio il modo in cui ebbero inizio le lingue menzionate in Genesi 10:5, 20 e 31). Inoltre, i dettagli di Genesi 2 fanno da palcoscenico per la tragedia della caduta. Si tratta dunque di una retrospettiva storica o di un “*flash-back*”, una tecnica che era di uso comune nei documenti antichi del vicino oriente antico.

K. A. Kitchen, noto studioso di Antico Testamento di fama internazionale presso l'Università di Liverpool, fa il seguente commento su Genesi 1 e 2:

L'incapacità di riconoscere la natura complementare della distinzione soggettiva tra una descrizione schematica di *tutta* la creazione da un lato, e il *focus* sui dettagli che riguardano l'uomo e il suo ambiente immediato dall'altro, rasenta l'oscurantismo... Quello che sarebbe assurdo se lo si applicasse a testi monumentali del vicino oriente che non

avevano alle spalle *nessuna* storia di mani e redattori, non andrebbe imposto a Genesi 1 e 2, come accade quando si perpetua acriticamente una sistematizzazione, risalente al XIX secolo, di speculazioni proposte nel secolo precedente da dilettanti sostanzialmente privi di qualsiasi conoscenza delle forme e degli usi della letteratura dell'Antico Oriente.<sup>84</sup>

Un altro esempio dell'ingenuità teologica degli evoluzionisti cristiani ci è stato fornito da Howard J. Van Till, professore di fisica e astronomia al *Calvin College* di Grand Rapids (Michigan). Secondo Van Till, i primi capitoli della Genesi "... non sono mai stati intesi come una risposta alle domande su quello che è precisamente accaduto". Ma, allora, che cosa deve fare il lettore di tutti i complessi dettagli storici e cronologici che saturano il racconto della creazione in sei giorni? "Nel racconto, il Dio creatore è chiaramente descritto nell'atto di compiere in sei giorni la sua opera di creazione per poi riposarsi nel settimo. Come dobbiamo intendere tale cronologia? ... Il principio si perde nella notte dei tempi, al di là della memoria umana e la fine verrà 'come un ladro nella notte'. La cronologia dei sette giorni che troviamo in Genesi 1 non ha alcun collegamento con la cronologia reale dell'azione dinamica e continua del creatore in seno al cosmo. Il motivo della settimana creativa è un espediente letterario... [contenente] illustrazioni immaginative della relazione fra Dio e la sua creazione".<sup>85</sup>

Per Howard Van Till, dunque, come per gli intellettuali neo-liberali e neo-ortodossi in genere, la Genesi non ci offre affatto la *storia primitiva autentica*, ma ci dà semplicemente delle intuizioni "teologiche" (che dipendono, ben inteso, dalle prospettive individuali di ciascun "teologo"). "La storia del cosmo è di carattere evoluzionistico", non solo per quanto riguarda l'origine della terra (p. 187), ma anche per le diverse "forme di vita".<sup>86</sup>

Tale approccio a Genesi 1-11, applicato con rigore logico, distrugge la credibilità teologica e storica del resto dell'Antico Testamento, che poggia su tali capitoli come un edificio poggia sulle proprie fondamenta. Non è certo stato questo il modo in cui il nostro Signore Gesù Cristo e i suoi discepoli hanno compreso e usato i primi capitoli della Genesi.

In contrasto con l'evoluzionismo teista, il modo più razionale di spiegare

l'origine e la straordinaria complessità del nostro sistema solare si pone nei termini di una diretta creazione di Dio. Ora, se questa è una posizione ragionevole alla luce del teismo biblico e delle importanti criticità delle alternative evoluzioniste, perché non vedere nell'origine soprannaturale del sistema astronomico a noi noto il modello migliore per descrivere l'origine soprannaturale dei sistemi stellari che si trovano al di là del nostro?

In altre parole, se Dio ha creato *ex nihilo* i due grandi luminari che presiedono il giorno e la notte, allora avrebbe potuto creare *ex nihilo* “pure le stelle” (Genesi 1:16). Secondo l'espressione di Paul A. Zimmerman: “La scienza non ha mai provato che il racconto biblico della creazione operata da un Dio onnipotente è falso. Esso rimane, anche dal punto di vista della ragione, io credo, il racconto più logico e credibile del principio della terra e del resto dell'universo”.<sup>87</sup>

Carl F. Henry, noto teologo americano, ha osservato attentamente la tendenza liberaleggiante nelle istituzioni evangeliche di alto livello accademico, come quelle associate con il *Christian College Consortium*. Ecco le sue considerazioni sulla questione evoluzione/creazione:

La valutazione di Albert J. Smith dimostra che neppure tra le scuole del *Christian College Consortium* esiste una posizione istituzionale ben definita a parte quella di mettere in evidenza la dignità e l'origine speciale dell'uomo e la nozione di Dio come creatore... (“Creationism and Evolution as Viewed in Consortium Colleges” [Il creazionismo e l'evoluzione nelle posizioni delle istituzioni accademiche del Consorzio], *Universitatus* 2, n. 1, marzo 1974, pp. 5 ss.) Smith conclude che in nome del desiderio di evitare il dogmatismo, la maggior parte delle istituzioni accademiche evangeliche, interpreta “la convinzione che tutta la verità viene da Dio” nel senso che “la scienza è una valida fonte di rivelazione...”. I docenti insistono su un Dio personale che ha creato e sostiene tutte le cose in un modo per lo più sconosciuto, ma parzialmente rivelato nella natura e interpretato mediante la scienza...”. Il verdetto sembra inevitabile: una tale posizione o mancata posizione, non può sperare di articolare una concezione cristiana del mondo e

# La luna

---

"Il luminare minore per il governo della notte" (Genesi 1:16) rimane come "testimone nel cielo... fedele" (Salmo 89:37) della potenza creatrice di Dio. Per Davide, questo fatto era di un'evidenza incontestabile: "Quando considero i tuoi cieli... la luna e le stelle che tu hai disposte, che cosa è l'uomo...?" (Salmo 8:3-4).

Allo stesso tempo, però, la luna rimane un enigma insolubile per gli evoluzionisti, anche dopo l'invio di parecchie sonde lunari incredibilmente costose (la missione Apollo) e dopo un'analisi lunga e accurata di 380 chilogrammi di rocce lunari. Da dove è venuta la luna? La meccanica celeste e la composizione chimica della luna ci mostrano che non si sarebbe potuta condensare dalla polvere interstellare, né potrebbe essersi staccata dalla terra o essere stata da essa catturata. Inoltre, l'assenza di polvere sulla sua superficie rimane sempre senza spiegazione secondo la scala cronologica di quattro miliardi di anni previsti dallo scientismo uniformista. (cfr. Donald B. DeYoung e John C. Whitcomb, *Our Created Moon*, 2° edizione, op. cit., pp. 29-46, 80-82).

Michael J. Drake ha fatto la seguente osservazione: "Sebbene siano passati quattordici anni da quando i primi esemplari di rocce lunari vennero riportati a terra dalla missione Apollo 11, la questione dell'origine della luna rimane ancora irrisolta" ("*Geochemical Constraints on the Origin of the Moon*" (Vincoli geochimici sull'origine della luna) in *Geochimica et Cosmochimica Acta*, vol. 47, 1983, p. 1759. Nafi Toksoz, geofisico presso il Massachusetts Institute of Technology ammette: "È molto più facile spiegare perché la luna non dovrebbe esistere piuttosto che tentare di spiegare perché invece essa esiste" (citato da Ben Patrusky in "Where Did the Moon Come From?" (Da dove è venuta la luna?) in *Science* 81 (marzo 1981), p. 120).

Non è per tali lacune evoluzioniste che i credenti affermano la creazione soprannaturale della luna. Una tale posizione sarebbe un debole approccio alla teologia di un "Dio tappa-buchi". Noi crediamo che Dio creò la luna direttamente dal niente, mediante la sua parola onnipotente, perché la rivelazione divina, nostro fondamento assoluto, lo afferma: "Dio fece... il luminare minore per il governo della notte... E Dio vide che questo era buono" (Genesi 1:16, 18).







della vita che possa illuminare in modo significativo l'attuale dibattito sulla teoria dell'evoluzione.<sup>88</sup>

Il dott. Henry aggiunge:

È significativo che la pubblica sfida lanciata all'umanesimo secolare non sia venuta dalle istituzioni accademiche evangeliche tradizionali, molte delle quali hanno sottoscritto una sintesi piuttosto ambigua e tollerante dell'evoluzione e di alcuni principi fondamentali del teismo. Tale sfida non è stata lanciata nemmeno dall'*American Scientific Affiliation*, la maggior parte dei cui membri sono evoluzionisti teisti... la sfida è venuta principalmente da scienziati creazionisti di fede evangelica che insistono che la creazione vada intesa con più serietà e non solo come un tentativo di mettere in correlazione la Genesi e l'evoluzione. Costoro hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica l'indottrinamento con cui, nelle scuole, l'evoluzione è insegnata come un dato di fatto... È innegabile che oggi molti scienziati non credenti stiano ponendosi sull'evoluzione darwiniana dei quesiti più seri e mirati di quanto non lo stiano facendo gli insegnanti delle istituzioni accademiche associate a qualche chiesa cristiana.<sup>89</sup>

## Lo scopo della creazione stellare

Perché Dio ha creato il sole, la luna e le stelle il quarto giorno e non il primo? È possibile che Dio abbia messo in evidenza, in questo modo, l'importanza suprema della terra rispetto a tutti gli astri dell'universo. Malgrado le sue dimensioni relativamente modeste, anche in rapporto agli altri nove pianeti (senza parlare poi delle stelle!) la terra è nondimeno unica nei piani eterni di Dio.

È su questo pianeta che Dio ha messo l'uomo, creato a sua immagine, per essere da lui adorato e per sottoporre la creazione alla sua autorità. È su questo pianeta che duemila anni fa Dio è venuto nella persona di suo figlio Gesù Cristo per diventare per sempre un membro del genere umano e per morire su una croce infamante, al fine di espiare i nostri peccati. Ed è su questo stesso pianeta che il nostro grande Dio e Salvatore ritornerà, per stabilire il suo regno. È per la

sua posizione superiore nell'ordine spirituale delle cose, dunque, che la terra fu formata per prima, e soltanto dopo seguirono i sistemi stellari.

Un'altra ragione possibile per quest'ordine di eventi è che Dio, in questo modo, voleva chiaramente farci comprendere che la terra e la vita su di essa devono la loro esistenza a lui e non al luminare maggiore che presiede al giorno. In altre parole, Dio è stato perfettamente capace di creare e prendersi cura della terra e di tutte le cose viventi che sono in essa senza l'aiuto del sole. Se non ci fossero le Scritture, naturalmente, questo non sarebbe certo un fatto ovvio per l'umanità.

Nell'antichità (e in alcune parti del mondo ancora oggi) grandi nazioni hanno realmente adorato il sole come un dio. In Egitto era chiamato Ra e a Babilonia era conosciuto con il nome Shamash. Tale culto poteva sembrare del tutto ragionevole e normale, in considerazione del fatto che il sole provvedeva la luce, il calore e apparentemente la vita stessa.

Anche gli Ebrei furono tentati di partecipare a culti simili, a giudicare da alcuni passi biblici come Deuteronomio 4:19 e 17:3. E Giobbe dice:

Se ho guardato il sole quando brilla o la luna che avanzava splendente, e il mio cuore si è lasciato segretamente sedurre e la mia bocca ha baciato la mia mano; anche questa sarebbe una colpa che deve essere punita dai giudici perché avrei rinnegato Dio che sta in alto (Giobbe 31:26-28).

Forse non è inappropriato suggerire che la teoria dell'evoluzione è l'equivalente moderno e sottile dell'antico culto di adorazione del sole. Infatti, se facciamo risalire le nostre origini al sole o a un proto-sole e se viviamo, ci muoviamo e continuiamo a esistere esclusivamente grazie alle sue infinite benedizioni, allora è *lui il nostro Dio!*

Il racconto biblico della Genesi mina alla base tutte queste teorie blasfeme, mettendo il sole in una posizione secondaria rispetto alla terra. Questo astro è semplicemente una creatura di Dio messa al servizio dell'uomo, che è il vero coronamento della creazione divina.

Ma se in ultima analisi il sole, la luna e le stelle non sono essenziali per l'esistenza della terra, allora perché Dio li ha creati? In Genesi 1:14 sono elencate tre ragioni fondamentali. Fanno da segni, da calendario e orologio (per scandire stagioni, giorni e anni) e da luminari.

## Il sole

---

“Il luminaire maggiore per il governo del giorno” (Genesi 1:16) cominciò ad esistere a metà della settimana della creazione. Dio non “fece” il sole il quarto giorno facendolo apparire dopo aver dissipato una cortina di nubi, perché nel primo capitolo della Genesi il verbo “fare” è usato come sinonimo di “creare” (cfr. Genesi 1:21 con 1:25 e 1:26 con 1:27).

Fin dai tempi più antichi, forse non molto dopo la caduta, gli uomini hanno adorato questo astro brillante e inanimato (Giobbe 31:26; Deuteronomio 4:19), specialmente in Egitto, dove Israele risiedette centinaia di anni. Quando Dio presentò per la prima volta il racconto della Genesi al suo popolo (tramite Mosè) dopo la partenza dall’Egitto, gli Israeliti senza dubbio rimasero sorpresi di vedere che il loro Dio neanche nomina direttamente il sole (o la luna) in Genesi 1. Inoltre, essi scoprirono che questa presunta divinità, il sole, neppure esisteva quando il loro Dio creò le piante e gli alberi sui continenti della terra! Questa rivelazione sferrò un colpo mortale all’idea che il sole fosse eterno, indispensabile e fonte di tutte le cose.

Una corretta comprensione della natura del sole è anche utile a demolire l’evoluzionismo astronomico. La perdita enorme di massa e di energia che il sole subisce continuamente (cinque milioni di tonnellate al secondo!) rimanda inequivocabilmente a una creazione originaria, quando un alto livello di energia e di ordine vi fu incorporato da Dio. Così il sole fornisce una illustrazione magnifica della seconda legge della termodinamica e del fallimento totale delle teorie naturalistiche riguardo alla sua origine (cfr. Salmo 102:25-27, Isaia 51:6). Nei “nuovi cieli” che Dio creerà un giorno, l’umanità non avrà più bisogno della luce del sole (Apocalisse 21:23; 22:5) perché Dio e solo Dio è essenziale per la creazione e per la preservazione della terra e dei suoi abitanti (cfr. Giobbe 38:4; Isaia 40:13-14).



Come *segni* insegnano e ricordano sempre all'uomo delle importanti verità spirituali riguardo al creatore.

Come *calendario*, separando stagioni, giorni e anni, permettono agli esseri umani di pianificare con precisione il loro lavoro nel lontano futuro, a immagine del loro creatore, che fa ogni cosa con uno scopo preciso.

Come *luminari* hanno rimpiazzato la luce speciale e temporanea dei primi tre giorni.

Fu guardando i cieli che Davide imparò la trascendenza di Dio e la propria relativa nullità davanti a lui: "Quando considero i tuoi cieli, che sono opera delle tue dita, la luna e le stelle che tu hai disposte, che cosa è l'uomo, perché te ne ricordi, e il figlio dell'uomo, perché lo visiti?" (Salmo 8:3). L'apostolo Paolo dichiarò con forza che gli uomini idolatri sono inescusabili perché il creato rende chiara testimonianza alla "eterna potenza e divinità" del creatore (Romani 1:20).

Apparentemente il sole, la luna e le stelle riescono a servire a tali scopi ben più efficacemente di quanto non farebbe una singola sorgente di luce. Nessun'altra ragione giustifica la loro esistenza, a parte questo triplice servizio che rendono all'uomo.

Ma tutto questo non rivelerebbe un inutile spreco di energia da parte di Dio? Isaia ci dà la risposta più appropriata: "Non lo sai forse, non l'hai udito? Il Dio di eternità, l'Eterno, il creatore dei confini della terra, non si affatica e non si stanca, la sua intelligenza è imperscrutabile" (Isaia 40:28).

I cieli sono l'opera delle "dita" di Dio (Salmo 8:3) e quando essi avranno compiuto lo scopo che Dio ha loro assegnato, se ne fuggiranno dalla sua faccia e non sarà più trovato posto per loro (Apocalisse 20:11). La città eterna non avrà "bisogno del sole né della luna, che risplendano in lei, perché la gloria di Dio la illumina" e il Signore Gesù Cristo ne sarà il luminare (Apocalisse 21:23; cfr. 22:5).

Cristo e la sua parola devono perciò servirci da guida mentre cerchiamo di capire l'origine, il significato e il destino dei cieli e della terra.

## Conclusione

La rivelazione scritta di Dio sulla creazione della terra, della luna, degli altri pianeti, del sole e delle stelle pone una grande enfasi sull'idea di una creazione *ex nihilo*, "dal nulla". Queste gigantesche e meravigliose entità fisiche, in tutta la loro infinita varietà e bellezza, descrivendo le loro orbite attraverso l'immensità dello spazio, furono concepite per dirci qualche cosa del nostro Dio che non avremmo potuto conoscere altrimenti.

Quattromila anni fa Dio chiese a Giobbe:

Dov'eri tu quando io gettavo le fondamenta della terra? Dillo, se hai tanta intelligenza... Puoi tu unire assieme i legami delle Pleiadi, o sciogliere le catene di Orione? Fai tu apparire le costellazioni a suo tempo, o guidare l'Orsa maggiore con i suoi piccoli? Conosci tu le leggi del cielo, o puoi tu stabilire il loro dominio sulla terra? (Giobbe 38:4, 31-33).

In netto contrasto con l'arroganza che caratterizza lo spirito razionalista del ventunesimo secolo, Giobbe rispose al Signore:

Riconosco che puoi tutto, e che nessun tuo disegno può essere impedito... Per questo ho detto cose che non comprendevo, cose troppo alte per me che non conoscevo... Il mio orecchio aveva sentito parlare di te, ma ora il mio occhio ti vede. Perciò provo disgusto nei miei confronti e mi pento sulla polvere e sulla cenere (Giobbe 42:2-6).

Abbiamo solo due alternative: o crediamo che l'universo è il prodotto del caso, oppure crediamo che esso venne creato da un Dio personale. Ma è impossibile mettere queste due alternative sullo stesso piano, perché l'uomo porta l'immagine di Dio impressa in modo indelebile nel suo essere più profondo. Il Dio della creazione non permetterà mai che lo si paragoni a qualsiasi altro "dio", compreso il dio tempo/caso dell'evoluzionismo:

«A chi dunque mi vorreste assomigliare, perché gli sia pari?», dice il Santo. Levate in alto i vostri occhi e guardate: Chi ha creato queste cose? Colui che fa uscire il loro esercito in numero e le chiama tutte per

nome; per la grandezza del suo vigore e la potenza della sua forza, nessuna manca... «Volgetevi a me e siate salvate, voi tutte estremità della terra. Poiché io sono Dio e non c'è alcun altro» (Isaia 40:25-26; 45:22).